

L'Università di Udine studia da grande



a pagina 21

di Giovanni Da Pozzo*

Fra i tanti motivi che contribuiscono all'orgoglio di essere friulano, l'Università di Udine è uno dei più significativi, per una caratteristica che la rende unica nel panorama italiano: è stata istituita per volontà popolare.

Nel 1976, infatti, dopo il sisma che colpì il Friuli, la popolazione e le istituzioni locali si mobilitarono per raccogliere le firme necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare con la quale chiedere l'istituzione di un'Università in Friuli. Ne servivano 50 mila. Ne furono raccolte 125 mila! Un'esigenza sentita e condivisa già allora dagli abitanti, dalle istituzioni e dal mondo produttivo, per sua natura sempre "a caccia" di talenti e profili professionali dall'elevata qualificazione.

L'eccellenza del sapere nata per volontà popolare

In poco più di 30 anni, l'Ateneo friulano è diventato un polo fortemente attrattivo (sono numerosi gli iscritti provenienti da diverse regioni italiane) e qualificato, soprattutto in determinati settori.

Gli studenti sono più di 17 mila (un elemento che ha contribuito non poco alla rivitalizzazione del tessuto cittadino) e 730 i docenti. Ventotto dipartimenti, 5 centri interdipartimentali, 10 facoltà con 39 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, 32 scuole di specializzazione fanno dell'Università di Udine una struttura portata spesso a esempio

di efficienza e qualità didattica.

Da quattro anni, inoltre ha attivato al sua Scuola Superiore, istituto per l'eccellenza, cui accedono - per concorso - i migliori studenti fin dai primi anni di Università.

Lo sviluppo di un territorio, è strettamente legato alla sua capacità di rapportarsi al cambiamento e all'innovazione. Una capacità che il Friuli sta acquisendo progressivamente grazie a un lavoro sinergico attivato dall'Ateneo, dalle istituzioni e dalle associazioni di categoria riunite nella loro "casa comune", la Camera di Commercio.

Oltre a impegnarsi nella formazione superiore e nello sviluppo delle conoscenze scientifiche, fin dall'inizio l'Università si è posta al servizio della società e del mondo produttivo ed economico, puntando in particolare sul trasferimento di tecnologie e conoscenze innovative, anche attraverso la generazione di spin off, che possono essere partecipati da privati, aziende ed enti.

Un percorso che si è rivelato estremamente proficuo per i neo imprenditori e anche per il territorio. Attualmente sono attive circa 20 imprese spin off in diversi settori, dalla

prototipazione rapida all'agroalimentare, dall'informatica all'oculistica, all'ingegneria chimica e ambientale.

Un ruolo di primo piano, in questo ambito, lo riveste il Consorzio Friuli Innovazione che dal 2004, gestisce il Parco scientifico e tecnologico di Udine, realtà alla quale partecipa anche la Camera di Commercio.

Il Parco rappresenta una sorta di "struttura ponte" fra l'Ateneo e il mondo produttivo, orientato com'è a stimolare la ricerca applicata. La sua apertura verso il territorio (sono numerose le iniziative rivolte alle impre-

se che si svolgono al suo interno, ma altrettanto numerose quelle organizzate all'esterno, su richieste specifiche o prendendo spunto da problematiche comuni a una determinata area), rappresenta la vera novità del Parco.

Non laboratorio chiuso e "per addetti ai lavori", ma punto di incontro fra necessità e risposte adeguate.

La Camera di Commercio coinvolge spesso docenti universitari nell'elaborazione dei suoi progetti, perché crede nella contaminazione fra saperi diversi, esperienze disparate e differenti chiavi di lettura.

Un confronto dal quale nascono progetti più ricchi, più originali, più completi e soprattutto costruiti a misura d'impresa perché coniugano l'eccellenza del sapere con l'eccellenza del fare.

(*) Presidente Cciao UD

di Giovanni Da Pozzo*

Fra i tanti motivi che contribuiscono all'orgoglio di essere friulano, l'Università di Udine è uno dei più significativi, per una caratteristica che la rende unica nel panorama italiano: è stata istituita per volontà popolare.

Nel 1976, infatti, dopo il sisma che colpì il Friuli, la popolazione e le istituzioni locali si mobilitarono per raccogliere le firme necessarie per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare con la quale chiedere l'istituzione di un'Università in Friuli. Ne servivano 50 mila. Ne furono raccolte 125 mila! Un'esigenza sentita e condivisa già allora dagli abitanti, dalle istituzioni e dal mondo produttivo, per sua natura sempre "a caccia" di talenti e profili professionali dall'elevata qualificazione.

In poco più di 30 anni, l'Ateneo friulano è diventato un polo fortemente attrattivo (sono numerosi gli iscritti provenienti da diverse regioni italiane) e qualificato, soprattutto in determinati settori.

Gli studenti sono più di 17 mila (un elemento che ha contribuito non poco alla rivitalizzazione del tessuto cittadino) e 730 i docenti. Ventotto dipartimenti, 5 centri interdipartimentali, 10 facoltà con 39 corsi di laurea triennale e 48 di laurea specialistica, 32 scuole di specializzazione fanno dell'Università di Udine una struttura portata spesso a esempio

L'eccellenza del sapere nata per volontà popolare

di efficienza e qualità didattica.

Da quattro anni, inoltre ha attivato al sua Scuola Superiore, istituto per l'eccellenza, cui accedono – per concorso – i migliori studenti fin dal primo anno di Università.

Lo sviluppo di un territorio, è strettamente legato alla sua capacità di rapportarsi al cambiamento e all'innovazione. Una capacità che il Friuli sta acquisendo progressivamente grazie a un lavoro sinergico attivato dall'Ateneo, dalle istituzioni e dalle associazioni di categoria riunite nella loro "casa comune", la Camera di Commercio.

Oltre a impegnarsi nella formazione superiore e nello sviluppo delle conoscenze scientifiche, fin dall'inizio l'Università si è posta al servizio della società e del mondo produttivo ed economico, puntando in particolare sul trasferimento di tecnologie e conoscenze innovative, anche attraverso la generazione di spin off, che possono essere partecipati da privati, aziende ed enti.

Un percorso che si è rivelato estremamente proficuo per i neo imprenditori e anche per il territorio. Attualmente sono attive circa 20 imprese spin off in diversi settori, dalla

prototipazione rapida all'agroalimentare, dall'informatica all'oculistica, all'ingegneria chimica e ambientale.

Un ruolo di primo piano, in questo ambito, lo riveste il Consorzio Friuli Innovazione che dal 2004, gestisce il Parco scientifico e tecnologico di Udine, realtà alla quale partecipa anche la Camera di Commercio.

Il Parco rappresenta una sorta di "struttura ponte" fra l'Ateneo e il mondo produttivo, orientato com'è a stimolare la ricerca applicata. La sua apertura verso il territorio (sono numerose le iniziative rivolte alle impre-

se che si svolgono al suo interno, ma altrettanto numerose quelle organizzate all'esterno, su richieste specifiche o prendendo spunto da problematiche comuni a una determinata area), rappresenta la vera novità del Parco.

Non laboratorio chiuso e "per addetti ai lavori", ma punto di incontro fra necessità e risposte adeguate.

La Camera di Commercio coinvolge spesso docenti universitari nell'elaborazione dei suoi progetti, perché crede nella contaminazione fra saperi diversi, esperienze disparate e differenti chiavi di lettura.

Un confronto dal quale nascono progetti più ricchi, più originali, più completi e soprattutto costruiti a misura d'impresa perché coniugano l'eccellenza del sapere con l'eccellenza del fare.

(*) **Presidente
Cciaa UD**